

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

594 1735

Filosofo
V. S. Carmelo

Marc
Braidense

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

4

0

M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

594

BRADENSE

MILANO

074

IL FILOSOFO

INTERMEZZO

IN MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Grimani di
S. SAMUEL.

L'Autunno dell'Anno 1735.

PARTE PRIMA.

Anselmo Filosofo, poi Lesbina.

Ans: **M**ondo misero Mondo
Ogn'uno ti strapazza,
E par che sol tu sia
La cagion d'ogni danno
Oh di stolto pensier brutale inganno.
La più bella fattura
Delizia de viventi
Recreazion de Mortali
Sarà fonte de mali? Oibò pensate
E' l'Umana Malizia
Che il bene in mal converte
E con ingorde voglie
Dove trovasi il mel toscò raccoglie.
Ma che veggo! Una Donna! Io mi nascodo.
Donna fatal per cui sì brutto è il Mondo!

Lesb: Signor, perche fuggite?
Sono forse una furia,
Che v'arrechì timore?

Ans: D'una Furia la Donna è affai peggiore.

Lesb: Affè che v'ingannate;
Se fossero le Donne orrende tanto
Dagl'Uomini sarian meno bramate.

A

Ans:

Ans: Quei, che non an giudizio
Soglion sempre scherzar col precipizio.

Lesb: Signor, d'un grand'affare
Favellarvi degg'io;

Certa difficoltà bizzara, e strana...

Ans: Parlate alla lontana.

Lesb: Proponervi vorrei se mi è permesso...

Ans: Ditela pur, ma non mi state appresso.

Lesb: Di che avete timor?

Ans: Ah non vorrei

Che gl'attomi invisibili

D'un feminil sembiante

Faceffero il mio cor misero amante.

Lesb: I Filosofi dunque

Son capaci d'amore?

Ans: E in che maniera!

Se un Uomo virtuoso

Ad impazzir comincia, egli diviene

In breve tempo pazzo da catene.

Lesb: (Volesse il Ciel che arrender potess'io
Il Filosofo ricco all'amor mio.)

Ans: Orsù spiegate tosto

Il vostro dubbio.

Lesb: Udite.

Voglio saper se il Matrimonio sia

Come vogliono alcuni una pazzia.

Ans: In massima dirò che il Matrimonio

Necessario si rende al nostro Mondo.

Ma chi meglio l'intende

Per fuggir i travagli, e viver sano

Da un laccio sì crudel vive lontano.

Lesb: E pur ve ne son tanti

Di contraria opinione

Che si mariteriano ogni stagione,

Ans:

Ans: Ma s'io solo restassi

Frà gl'Uomini viventi

Francamente rispondo

Che già per me si finirebbe il Mondo.

Lesb: Tanto nemico voi del nostro sesso?

Ans: Non mi venite appresso.

Lesb: E se donna gentil di voi invaghita
Vi chiedesse pietà?

Ans: Sarei lo stesso.

Lesb: Perché così crudel?

Ans: Non tanto appresso.

Lesb: Se una Donna vi dicesse

Nel mio petto sento il core

Tutto fiamme, tutto ardore

Voi ne siete la cagione

Deh movetevi a pietà.

Che direste? Che fareste?

Non farebbe buon'azione

Il mostrargli crudeltà.

Se una donna, &c.

Ans: S'arde per me qualcuna

Acciò l'ardor non cresca

Io la consolerò con l'acqua fresca.

Lesb: Vi vuol altro Signore.

Orsù mi meraviglio

Che un Uomo come voi doto, e civile

Dia in un pensier sì vile.

Ans: Nella Filosofia non v'è precetto

Che m'oblighi all'affetto.

Lesb: Se la Filosofia dunque obligasse

Ad amar, amereste?

Ans: Io certamente

Farei quel che far deve un Uomo sapiente.

Lesb: Dunque aspettate un poco

A piedi delle scale
V'è un giovine studente,
Egli provar s'impegna
Che l'amar una Donna
D'un Filosofo saggio è cosa degna.
Ans: Venga. S'egli lo prova io vi prometto
Alle fiamme d'amore aprire il petto.
Lesb: Vinto dalla ragione
Resterete addritura.
(Soccorretemi voi arte, e natura.) *Via*
Ans: Chi farà mai quel ignorante ardito,
Che mi voglia provar cosa sì strana!
Sarà forse un di questi
Filosofi Moderni
Che sogliono offuscar l'altrui ragione
Coll' amor di Platone.
Questa invalsa nel Mondo
Diabolica dottrina
Quante volte l'onor manda in rovina.
Certe visite fatte in ora fresca,
Certe conversazion di vario sesso,
Quel sedendo dappresso,
Toccarsi or con le mani, or con il piede
E' Platonico amor? Pazzo chi il crede.
Chi consuma l'entrate in regaletti,
Chi maltratta la Moglie
Per cagion del genietto,
Chi piange, chi sospira,
Chi geloso s'addira,
Chi con la vaga sua vive felice;
Questo è amor di Platon? Pazzo chi il dice.
Tutti, tutti i seguaci
Di sì bella morale
Dicon che è gran delitto il pensar male.

Vede

Vede una Madre vagheggiar la Figlia
Ne dice una parola,
Seguendo anch'essa di Platon la scuola,
Li Maritati poi
Del volgo ignaro per sottrarsi all'onte
La scola di Platon portano in fronte.
E questa l'usanza
Che corre oggidì
Lo Sposo di là,
La Sposa di qui,
Non sò se Platone faceva così.
Lesb: Sign. Anselmo il Ciel vi dia contento.
Ans: L'Uomo sempre è beato
Se si vuol contentar del proprio stato.
Lesb: Ma lo stato è migliore
Di chi sente nel petto
Qualche fiamma gentil d'onesto affetto.
Ans: Falsissimo principio.
Lesb: Anzi infallibile
Come farebbe a dir l'Uomo è risibile.
Ans: Se tal proposizione
Voi sapete provarmi
Prego il Cielo, Signore, (oh che scongiuro)
Lo dirò, prego il Ciel d'innamorarmi.
Lesb: Ascoltatemi dunque, e rispondete.
Negar non mi potete
Che in questo nostro Mondo
E la vita il maggior di tutti i beni.
Ans: E vero.
Lesb: E che la morte
Questo gran ben ci toglie.
Ans: E ver pur troppo.
Lesb: Il conforto maggior, che nella morte
Provi l'Uomo languente

A 3

Ej

E il lasciar ne suoi figli

Un'immagine sua viva nel Mondo.

Ans: A questo non rispondo.

Si sà che la natura

Inclina ad eternar la propria spezie.

Lesb: Questo conforto dunque

Quel che Moglie non à non può sperare,

Ans: Voi dite ben.

Lesb: (Comincia a vacillare)

Ma chi vuol prender Moglie

Deve pria innamorarsi.

Ans: In questo passo voi fallate assai.

Vi son dei maritati,

Che non s'erano pria veduti mai.

Lesb: Sì, ma in tal Matri nonio

Più d'un tenero amor v'entra il Demonio.

Che val fomma ricchezza,

Che vale ogni grandezza,

Se l'amore non v'è?

Ans: (Questo studente

Nella scuola d'amore è un gran sapiente.)

Lesb: Concludiamola dunque.

L'amore è una virtude

Che anima si può dir di tutto il Mondo.

Ei fà l'Uomo giocondo,

Li recca in dolce guisa

Conforto nei travagli, e nelle gioje

Moltiplica il piacer. Aman le piante,

Aman le Belve ancor, aman le pietre

Più di tutto insensate,

E voi che siete un Uom, voi non amate?

L'Agnelino ama l'Agnella

Ama il Toro la Torella

L'Ugnolo in sua favella

Va

Va dicendo ardo d'amor.

Ans: Amico, tai ragion m'avete detto,
Ch'io già vinto mi rendo.

Lesb: Or ricordatevi

Del vostro gran scongiuro è innamoratevi.

Ans: Difficile cred'io

Trovar Donna, che piaccia al genio mio.

Io son dato all' studi

Le Donne per lo più son vanarelle.

Lesb: Credete non vi siano

Donne nella virtù versate, e franche?

Ans: Sì ma son rare come Mosche bianche.

E poi se ve n'è alcuna,

Che sia un poco sapiente

Tosto divien superba, e pretendente.

Lesb: Signor, io vi propongo

Una giovine onesta,

Che non avrà certi catarri in testa.

Ans: Fate pur, che la veda

E se mi piace io farò suo Marito.

Lesb: Andremo a visitarla;

Ma quest'abito vostro,

Ch'è da Stoico assai più che Aristotelico,

Non mi sembra decente.

Ans: Quest'è un abito alfin d'Uomo sapiente.

Lesb: Sì, sì, ma con le Donne

Cotanta antichità non istà bene.

Se volete tentar d'esser suo Sposo

Comparite più vago, e spiritoso.

Ans: Basta m'ingegnerò, benche sia troppo

Difficile ad un Savio

L'uniformarsi al gusto d'oggi giorno.

Tanti pizzi d'intorno

Tanta polve di Cipro, e tanti fiocchi,

A 4

Tan-

Tante superflue gale
 Son fumo senza arrostio
 Di Zucche senza sale.

Lesb: (Consolati mio core
 Che la Filosofia vinta è d'amore.)

Ans: Andiam Signor studente
 La Dama a visitar

a 2) Oh gran virtù d'amore,
 Che mi fa giubilar.

Lesb: Alla Dama spiritosa.
 Voi farete un complimento.

Ans: Come, come! Questa cosa
 Or mi pone in gran spavento.

Lesb: Nol sapete?

Ans: Signor nò.

Lesb: Dunque a voi l'insegnerò,
 Padrona Illustrissima
 Che fa, come stà,
 La prego s'accomodi.
 Nò non s'incomodi
 Son servo divoto
 A tanta beltà.

Ans: Padrona Illustrissima...

Lesb: Un poco più basso.

Ans: Che fa, come stà.

Lesb: Movete quel passo.

Ans: Così?

Lesb: Signor nò.

Ans: Così?

Lesb: Signor sì.

Ans: Son servo divoto.

Lesb: Un poco di moto.

Ans: S'accomodi, non s'incomodi.

Lesb: Rispetto umiltà.

Ans:

Ans: Che pena, che imbroglio.

Lesb: Più lesto vi voglio.

Ans: Sarò spiritoso,
 Galante, grazioso.

Lesb: Ed io goderò.

Ans: Frà pochi momenti
 Maestro farò.

Lesb: Frà pochi momenti
 Maestro vi fò.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Lesbina, poi Anselmo.

Lesb: **C**Hi ben comincia è alla metà dell'
 Onde ò sicura spene (opra,
 Di finir ben, se cominciai sì bene.
 Il Filosofo al fine io persuasi
 Ad esser meno austero,
 E in breve non dispero
 Renderlo ancora amante
 Colla virtù d'un feminil sembiante.
 Per far che maggiormente
 Egli di me s'accenda
 Farò che il mio saper fiami di scorta,
 Già imparai quanto basta
 Per comparire in tal materia accorta.

.

Ans: Siete voi la Signora ... (oh m'è scapata)
Perdonatemi in grazia, e lei la Dama
Padrona della Casa?

Lesb: Al suo comando.

Ans: (Già mi vado imbrogliando.)

Lesb: Questo è un Uomo da ver fatto all'anti-

Ans: Ditemi ... nò mi dica ... (ca.)

Orsù Signora datemi licenza

Se volete ch' io parli

Di poter favellar in confidenza.

Lesb: Vusignoria si serva come vuole.

Ans: Questo Vusignoria lasciar si puole;

Se parliamo trà noi

Basta il titolo voi.

Lesb: Dunque Signor se voi...

Ans: Zitto in mallora

Il termine Signor lasciate ancora.

Lesb: Sapete pur che adesso

Tutti i titoli son superlativi.

Ans: Pur troppo il sò benissimo

Che chi a lustro il vestito è un' Illustrissimo.

Ma ditemi di grazia

Siete voi letterata?

Lesb: Quanto basta

A un feminil talento. (tento.)

Ans: (Se è dotta quanto è vaga ella è un por-
Studiaste la Gramatica?

Lesb: Sicuro,

Onde per saper dir la mia ragione

Non la cedo in astuzia a un Cicerone.

Ans: Ancor l' Umanità?

Lesb: Per dirla schietta

In

In ciò son già perfetta.

Ans: Rettorica?

Lesb: Pensate.

Hò un' arte sì eccellente

Che ogn' uno persuader può facilmente.

Ans: (Quest' arte traditora
Il cor d' Anselmo a persuaso ancora.)

E la Filofia come v' aggrada?

Lesb: Mi piace la Morale,

Perche co' suoi precetti

Par che meglio s' accosti al naturale.

Ans: (Il cor mi sento ucciso

Dalla moralità del suo bel viso)

Lesb: Appresi dunque che tal volta un core
Per simpatia può delirar d' amore.

Tutti voglion che si dia

Certo amor di simpatia

Cui non possa

L'Uom tal volta dir di nò.

Ans: (Aimè pur troppo è vero un tal precetto
Se mirandò quel volto

Introdurmi nel cor sento l' affetto.)

Lesb: Il doto va cadendo)

Ans: Avete messa in pratica

Ancor codesta massima.

Lesb: Signor nò perche dubito

Di far qualche sproposito.

Che se non trovo un Uomo Leterato

Farei all'esser mio non lieve scorno.

Ans: (Questa è per me, Filosofia buon giorno)

Lesb: Comodatevi in grazia.

Ans: Eh non son stanco

Lesb: Almen per compagnia.

Ans: Oibò pensate

Il mio temperamento
Niuna cosa fa far per complimento.

Io non sono uno di quelli
Ganimedi pazzarelli
Che fortuna solo chiama
Il patir per la sua Dama
E che brama
Solo ad essa sodisfar.

Lesb: Ma se foste invaghito
Di qualche bel sembiante
Qual segno gli daresti
D'esser un vero amante?

Ans: Io gli direi
Madonna mi piacete
Son vostro se volete
Senz' altri complimenti
Io per Moglie v' accetto, ecco la mano.

Lesb: Piano, Signore, piano
Lo dite in forma tale,
Che sembra a mè diretto
Questo cerimoniale.

Ans: E' vero, io sol per voi ardo d'affetto,
Onde potiam senz' altro testimonio.
Frà di noi stabilire il Matrimonio.

Lesb: Signor, voi mi burlate.

Ans: Giuro per Aristotile...

Lesb: Oh per amor del Ciel non bestemiate.
Ma come così presto
V' invaghiste di mè?

Ans: Credo che sia
Questo che a voi mi lega
Effetto natural di simpatia.

Lesb: Ma se l'arbitrio mio
Contro la simpatia fosse uno scoglio

E amar non vi voleffi?

Ans: (Questo faria un imbroglio.)
Cotanta crudeltade

Io non posso temer nel vostro core;
Diceste, che l'amore

E' passion natural dei nostri petti.

Lesb: Non per tutti gli oggetti.

Ans: E forse il mio del vostro amore indegno?

Lesb: (Or mi convien usar l'arte, e l'ingegno.)

Ans: Eccovi a vostri piedi

Un che amar non sapea già reso amante.

Lesb: (A onor del nostro Sesso
Un sapiente al mio piede è genuflesso.)

Levatevi; non posso

Più vedervi languire

Vostra Moglie farò, ma con un patto

Che voi non m'impediate

Seguir il mio costume.

Ans: Anzi prometto

Di sempre secondarlo.

(Sò che sol nelle scienze a il suo diletto.)

Lesb: Dunque la vostra mano

Unite con la mia.

Ans: Ahi che colpo fatal di simpatia.

Nel mirarvi m'invaghite

Nel toccarvi mi ferite

Moglie mia non posso più.

Lesb: Via fatevi coraggio

Ans: Oimè son tutto foco.

Lesb: Ecco la man.

Ans: La mano...

Lesb: Sù stringetela

Ans: Piano?...

Lesb: Nella scuola d'amor non siete istrutto.

Da emi questa mano.

Ans. Io sudo tutto.

Lesb. Voi siete mio Marito.

Ans. Voi... la... mia... Mo... glie siete.

Lesb. Siete contento?

Ans. Sì.

Lesb. Quest'è il contratto.

Ans. Adunque o cara...

Lesb. Il Matrimonio è fatto.

Ans. Felicissimo Anselmo,
Prodigioso Scolaro.

Il vostro nome?

Lesb. Lesbina è il nome mio.

Ans. Come! Lesbina?

Lesb. Sì.

Ans. Siete voi forse...

Lesb. Appunto quella sono,
Che con superba ingiuria
Voi chiamaste una furia.

Ans. Oh cosa sento!

Ma dell'inganno mio già non mi pento.

Che siate questa, o quella

A me già poco importa

Basta, che agli occhi miei voi siate bella.

Lesb. Lo Scolaro io fui

Da cui rimasto siete persuaso.

Ans. Oh che bella invenzione, oh che bel caso.

Al fin siete mia Moglie.

Lesb. Che vale a dir vostra fedel compagna,

Ma non già serva, o schiava.

Ans. Con quella dipendenza

Che la femina deve al suo Marito.

Lesb. Vu signoria mi scusa

Cotanta dipendenza oggi non s'usa.

Ans.

Ans. Che vorreste voi dir?

Lesb. Che i nostri patti

Abbiam da mantener.

Ans. E quali sono?

Lesb. Non ve li aricordate?

Ans. Spiegatevi di grazia.

Lesb. Che voi non v'opponiate al mio costume

Ans. Ben bene già s'intende

Di lasciarvi studiar.

Lesb. Eh v'ingannate.

Qual'è il costume mio dunque ascoltate.

Alle feste, ed ai ridotti

Voglio andar quando mi par

Consuma voglio le notti

Nel ballar, e nel cantar

M'intendete?

Ne l'avete da vietar.

Voglio star in allegria

Poco poco in Casa mia

Ne vi avete da pensar.

Alle, &c.

Ans. Signora Moglie mia non son sì matto

Intendo in questo punto

Che il Matrimonio sia fatto, e disfatto.

Lesb. Come! sì facilmente

Mancate di parola?

Ans. Non vuò che mi pigliate per la gola.

Lesb. Quest'è dunque l'amore

Che diceste per mè sentir nel petto?

Ans. Per voi sentivo affetto

Fino, che vi credea saggia Citella

Ma poiche vanarella

Vi scorgo come l'altre, io già mi pento

D'esservi stato amante un sol momento

Lesb.

Lesb: (Hò fatta la castagna.)

Ans: Mi pareva impossibile

Una Donna trovar di tal bontà,

Che non avesse in sen la vanità.

Lesb: Dunque Signor Anselmo...

Ans: Badate a fatti vostri.

Lesb: Non mi volete più?

Ans: Nò certamente.

Lesb: Perché così crudel?

Ans: Donna imprudente.

Lesb: Pentita son del fallo

Ans: Andate, andate al ballo

Lesb: Per voi son tutta foco

Ans: Andate, andate al gioco

Lesb: Se voi non vi placate

Il duol m'ucciderà.

Ans: Al gioco, al ballo andate

Che tutto passerà.

Lesb: Sì ostinato?

Ans: Ostinatissimo.

Lesb: Sì crudele

Ans: Crudelissimo.

Lesb: Ite dunque alla malora

Ans: All'Inferno yà tu ancora.

Lesb: Ti conosco tu sei pazzo

Ans: Men strapazzo più rispetto.

Lesb: Oh guardate il bel soggetto!

Ans: Oh di grazia che Signora!

Lesb: Oh che vezzo, che innamorata!

Ans: Mai più Donne

Lesb: Mai più Matti

Ans: Và all'abisso

Lesb: Alla malora

Ans: Vanne fuggi via di quà.

F I N E.